

# La Lotta di Classe

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallaratese

Abbonamento annuo anticipato L. 5 - Una copia cent. 10

Direzione ed Amministrazione: GALLARATE, Via A. Manzoni, 15

Inserzioni a prezzi da convenirsi

## Constatiamo ...

Annunciano i giornali che il Consiglio Supremo di Guerra Interallato ha deciso che i tedeschi non possano più avere che un esercito di volontari forte di duecentomila uomini al massimo.

A Parigi si è pensato a imporre la riduzione degli armamenti per la sola Germania.

Ma per gli altri paesi che si intende di fare?

Potranno essi mantenere la coscrizione, dovranno invece formare anche loro degli eserciti di volontari?

E le flotte? Si continueranno a fabbricare, ad armare navi da guerra?

Il provvedimento per esser serio, per esser giusto, bisogna che sia generale, che sia identico per tutte le nazioni.

Constatiamo intanto che siamo ben lontani ancora dal disarmo vagheggiato e promesso per acquetar i popoli, per indurli a soffrire con pazienza i magnanmi guerreschi. Si diceva allora: resistete perché i vostri sacrifici saranno coronati da un gran risultato: la fine del militarismo, la perpetua pace dei popoli.

Oggi non si parla più del disarmo, dell'abolizione degli eserciti e delle armate.

Gli eserciti per quanto ridotti di numero e composti di volontari li vogliono ancora. Col perdurare degli eserciti, perdurerà il militarismo. Si continuerà ancora a fabbricar armi. Si seguita ancora a studiar i modi più rapidi, più sicuri, più efficaci per ammazzare la maggior quantità di gente. Si persevererà ad addestrare giovani ai combattimenti.

Così col permanere di armi e armati, incomberà sempre il pericolo di nuove guerre, di nuove stragi, di nuove rovine.

L'abbiamo sempre detto.

La società capitalistica, i Governi, gli Stati borghesi sono incapaci di eliminare dal mondo la guerra.

La pace duratura non potrà esser assicurata che dall'universale trionfo del socialismo.

## Prepariamoci.....

Il voto della maggioranza Orlandogliottiana contro la riforma elettorale ha suscitato una vastissima onda di indignazione.

Che le nuove elezioni politiche avengano ancora col sistema del collegio uninominale può piacere solo a coloro che sperano di dar la scalata al potere per l'appoggio delle losche camarille locali o per virtù dei buoni da mille — facilmente e malamente guadagnati — che essi sono pronti a spendere per corrompere le deboli coscienze popolari.

Ma quanti amano il contrasto delle libere idee, quanti desiderano che la deputazione politica sia d'ora innanzi lo specchio vero, reale, sincero del paese, manifestano il loro desiderio che le prossime elezioni politiche si facciano a scrutinio di lista per larghissime circoscrizioni e con la rappresentanza proporzionale.

Il rinvio a sei mesi della proposta di Filippo Turati non ha però definitivamente risolta la questione. Alla riapertura del Parlamento essa ritornerà più vivacemente in discussione.

La riforma elettorale potrà quindi ancora ottenersi, se il paese la saprà volere, se in queste ultime settimane di marzo la voce delle folle s'innalzerà poderosa a reclamarla.

Il Partito Socialista e le organizzazioni operaie faranno tutto il loro dovere, condurranno con la massima energia anche la battaglia per la giustizia elettorale, che deve esser non un punto di arrivo e di fermata, ma un punto di partenza per nuove più vaste, più complete, più sostanziali conquiste politiche, economiche, sociali.

Ogni sforzo deve esser dato per spezzare le resistenze degli avversari.

Belle e forti parole d'energico incitamento ha scritto già il nostro *Avanti!*

Maschi proposti hanno espresso anche *Battaglie Sindacali*. Il nuovo settimanale operaio afferma infatti che se il Governo intende proprio convocare i comizi elettorali senza addvenire al suffragio universale con rappresentanza proporzionale la Confederazione del Lavoro farà precipitare la situazione, chiamerà a raccolta i suoi aderenti e dalla radunata loro potrà uscire anche una deliberazione gravissima, poiché taluni organizzatori già propongono di effettuare l'astensione dalle urne e la proclamazione dello sciopero generale proprio il giorno in cui saranno convocati i comizi elettorali.

Al lavoro dunque di propaganda, di agitazione!

Sono questi giorni di lotta, giorni di movimento, giorni di febbre, giorni che possono decidere di tutto l'avvenire.

Via la pigrizia, via la poltroneria, all'opera compagni!

In piazza in mezzo folle a difendere la nostra idea, a suscitare energie, a dar impulso a dirigere le forze rinnovatrici proletarie!

Al lavoro dunque di propaganda, di agitazione!

Sono questi giorni di lotta, giorni di movimento, giorni di febbre, giorni che possono decidere di tutto l'avvenire.

Via la pigrizia, via la poltroneria, all'opera compagni!

In piazza in mezzo folle a difendere la nostra idea, a suscitare energie, a dar impulso a dirigere le forze rinnovatrici proletarie!

Al lavoro dunque di propaganda, di agitazione!

Sono questi giorni di lotta, giorni di movimento, giorni di febbre, giorni che possono decidere di tutto l'avvenire.

Via la pigrizia, via la poltroneria, all'opera compagni!

In piazza in mezzo folle a difendere la nostra idea, a suscitare energie, a dar impulso a dirigere le forze rinnovatrici proletarie!

Al lavoro dunque di propaganda, di agitazione!

Sono questi giorni di lotta, giorni di movimento, giorni di febbre, giorni che possono decidere di tutto l'avvenire.

Via la pigrizia, via la poltroneria, all'opera compagni!

In piazza in mezzo folle a difendere la nostra idea, a suscitare energie, a dar impulso a dirigere le forze rinnovatrici proletarie!

Al lavoro dunque di propaganda, di agitazione!

Sono questi giorni di lotta, giorni di movimento, giorni di febbre, giorni che possono decidere di tutto l'avvenire.

Via la pigrizia, via la poltroneria, all'opera compagni!

In piazza in mezzo folle a difendere la nostra idea, a suscitare energie, a dar impulso a dirigere le forze rinnovatrici proletarie!

Al lavoro dunque di propaganda, di agitazione!

Sono questi giorni di lotta, giorni di movimento, giorni di febbre, giorni che possono decidere di tutto l'avvenire.

Via la pigrizia, via la poltroneria, all'opera compagni!

In piazza in mezzo folle a difendere la nostra idea, a suscitare energie, a dar impulso a dirigere le forze rinnovatrici proletarie!

## La Rubrica delle Donne

### Passa il lavoro

Io non so cosa pensi la classe borghese delle dimostrazioni operaie odierne. Io non so che cosa è passato nel cuore di questi signori alla vista della bella bandiera rossa che l'altro giorno le operaie hanno sventolato al sole. Io non so se essi siano... *soddisfatti* dello spettacolo che le operaie hanno offerto loro gratuitamente. Ma so però che perché le operaie potessero fare 10 anni fa quello che hanno fatto l'altro giorno grande doveva essere il lavoro di preparazione senza sicurezza nella riuscita.

Io so che le operaie nostre non sono più quelle degli anni trapassati, nei quali abbassavano la testa alla vista di una signora e strisciavano per farsi ben volere. Io so infine che l'anima della massa operaia femminile si è riscattata dal 'giogo del pregiudizio balordo e quando è necessario, sa affermare il suo pensiero con energia.

Le lezioni di violenza che le classi

dominanti hanno impartito al popolo per 4 anni hanno prodotto quello che dovevano inevitabilmente produrre.

E la donna, se pure non ha partecipato alle battaglie guerresche, ha però continuamente sentito raccontare delle scene raccapriccianti di dolori, di stragi, di sofferenze, di morte, di devastazione e da tutti questi racconti ha tratto i dovuti e necessari ammaestramenti.

La donna che ha l'animo più pronto al dolore e agli urti, ha sentito e ha sofferto, durante questi 4 anni, tutta l'ansiosità che gravava sull'umanità martoriata.

Tutte le operaie, che per la guerra, si sono viste costrette a condizioni di vita e di lavoro impossibili scattano ora, ed a ragione, per reclamare, in modo energico, quello che è giusto, quello ch'è doveroso ch'esse abbiano.

Signori borghesi fate largo, passa il lavoro e non insultatelo.

Esso potrebbe rispondervi col darvi un saggio delle lezioni violente che voi le avete impartito.

Gennarina

## Imponente manifestazione

degli operai tessili

### Hanno ceduto

Finalmente anche il padronato tessile — dopo lungo discutere; dopo lungo tentennare — ha ceduto, ha preso l'impegno di adottare per il 1 Maggio l'orario di lavoro di 48 ore settimanali.

Non per convinzione, non per spirito di modernità hanno abbandonato ogni resistenza i signori industriali, ma solo quando nelle recise, energiche, vivaci dichiarazioni dei rappresentanti della organizzazione operaia, videro concretarsi la minaccia dello sciopero generale.

Solo per questo: pel timore delle incalcolabili conseguenze di un movimento di piazza.

È dunque stata una vittoria pura e semplice della forza dell'organizzazione operaia.

Conviene porlo ben in chiaro.

Anche perché, ora che dalla commissione dei 24 si dovranno stabilire le modalità e i compensi per l'applicazione del nuovo orario, si dovrà decidere la questione dei minimi di paga, per impedire che attraverso i soliti cambiamenti di articoli, si ritornino a ridurre i salari, è più che mai necessario che l'organizzazione sia potente.

Se l'agitazione operaia continuerà, se i signori seguiranno ad avere la sensazione che le maestranze sono pronte e decise a tutto, si potrà ottenere la completa soddisfazione delle domande avanzate.

## Il Comizio al Broletto

Grandiosa, imponente — non si può scrivere altre parole — è stata la manifestazione compiuta nel pomeriggio di giovedì dalle nostre operaie e dai nostri operai degli stabilimenti tessili.

La Camera del Lavoro — per desi-

derio preciso espresso dalle stesse operaie fino da sabato appena si era avuta notizia della conquista delle 48 ore di lavoro settimanali — aveva convocato per le ore 13 un comizio in Broletto, al fine di dare comunicazione completa alla massa dell'andamento delle trattative di Milano. Per cortesia aveva dato avviso anche alla Federazione Industriale della decisione presa.

Gli industriali cotonieri gallaratesi, ai quali da sempre fastidio che gli operai e le operaie s'adunino a comizio per ascoltare la parola degli organizzatori socialisti, ebbero la cattiva idea di intralciare l'iniziativa della Camera del Lavoro. Il loro presidente, il comm. Alessandro Maino, scrisse alla Camera del Lavoro che non poteva consentire che si sospendesse anche solo per qualche ora il lavoro pomeridiano per tenere il comizio.

Non solo, ma coll'evidente speranza di ottenere dall'autorità di Pubblica Sicurezza la proibizione del comizio la stessa Federazione Industriale avvertì la Sotto-Prefettura che gli industriali non consentivano il comizio.

Ma l'autorità di P. S. ebbe il buon senso di non prestarsi al desiderio forcaiola di lor signori e lasciò libertà di fare agli operai.

Questa prima lezione non persuase gli industriali. Essi giovedì mattina, facendo parlare alle maestranze, cercarono in tutti i modi di far abortire il comizio. Minacciarono multe, avvertirono che avrebbero impedito l'ingresso negli stabilimenti a chiunque si fosse presentato dopo le 13.30. Tutto fu inutile.

Gli operai e le operaie al no degli industriali contrapposero il loro sì.

Gli industriali non vogliono il comizio e noi lo facciamo lo stesso: disse il proletariato cotoniero!

E così fu.

Alle 13.30 il cortile del Broletto era gremito di operaie e di operai.

Le maestranze di tutti gli stabilimenti tessili della città risposero all'appello dell'organizzazione. I fischi delle sirene degli stabilimenti lacerarono inutilmente l'aria. La massa operaia se ne infischio allegramente dei fischi dei signori.

Le operaie vollero far sventolare al bel sole primaverile — dopo tanto tempo che per lo stato di guerra erano racchiuse — le bandiere rosse della Camera del Lavoro. Esse infatti comparvero portate da giovani donne in mezzo alla folla, salutate dall'entusiasmo generale e furono poste sulla tribuna degli oratori, i quali parlarono tutti fra vivi e insistenti applausi.

Dapprima la compagna Geniarina Campi, poi Renato Reda della Federazione Tessili, poi ancora l'avv. Francesco Buffoni, Paolo Campi, Guido Canziani parlarono alle migliaia di convenuti rilevando l'importanza, la bellezza, il solenne significato della dimostrazione, commentando il contegno degli industriali, incitando a persistere nell'agitazione fino al conseguimento completo delle attuali domande, da considerarsi però come prima tappa sulla via della conquista della completa emancipazione operaia.

Poi le operaie vollero assolutamente percorrere in corteo le vie della città, per spiegare di fronte alle case dei padroni, di faccia alle porte degli stabilimenti la bandiera rossa della Camera del lavoro, simbolo scintillante della loro idea e della loro volontà di rivendicazione.

E infatti un corteo maestoso di donne si formò all'uscita del Broletto, occupò, riempì le strade. . . Preceduto dalle bandiere sciarlate le donne percorsero tutta la città, cantando la canzone da loro composta per festeggiare il sabato inglese e per richiedere l'otto ore, la bella canzone spontanea frutto della loro grande fede, che chiude con il ritornello: *Viva il socialismo e la libertà! Bandiera rossa s'innalzerà! Viva il socialismo e la libertà!*

La gioia delle operaie per la magnifica riuscita del comizio e del corteo era grandissima, commovente.

Oh, dov'erano, dov'erano quei tali che un giorno osarono irridere la nostra prima parola di propaganda ed assicurare che i socialisti sarebbero sempre stati soli, senza seguito e senza influenza!

Dov'erano costoro?

Ma che c'importa di loro? Che ci importa degli industriali, che poveri di spirito, sperano ancora per frenare il movimento del popolo coi provvedimenti di polizia e li invocano ancora? . . . Che c'importa di quelli che minacciano, che calunniano?

Noi ascoltiamo il fervido palpito della folla, noi raccogliamo la sua voce, il suo grido, noi ci sentiamo presi dal suo stesso entusiasmo.

La nostra propaganda di tanti anni non è passata invano.

I tempi sono mutati — ci diceva un ex maresciallo dei carabinieri che nei giorni non più vicini della nostra prima gioventù ci rincorreva coi suoi militi nei nostri giri di propaganda, veniva a fiancheggiare i delegati comandati ad interromperci.

Sì, i tempi sono mutati. Molte cose sono mutate, sono cadute da allora. E molte cose, molte, molte cose, muteranno, cadranno ancora.

Sicuramente. Inevitabilmente. Trionfalmente per il socialismo.

## Anche per i ricamatori

La Sezione Ricamatori della Federazione fra gli industriali del Gallarate, ha mandato il 3 Marzo del 1919 alle ditte associate una circolare, firmata del Presidente sig. Ettore Mazzacchelli nella quale è scritto:

« Ci prego di comunicare che in ordine alla fatta richiesta, da parte della locale Camera del Lavoro, del Sabato inglese com-

pensato, questa Sezione Ricamatori nell'adunanza d'oggi ha deliberato di uniformarsi a quanto viene praticato in merito dagli industriali tessili, aderendo cioè alla concessione del così detto Sabato inglese, incominciando da Sabato prossimo cor.

Anche per i ricamatori i preti avranno la bolla di predicare che il merito della conquista spetta a loro?

Quando i paolotti e le paolotte senza pensare all'inferno dicono certe grossolane bugie date loro, operai ed operaie, la pepata risposta che si meritano!

## Assemblea di ferrovieri

Lunedì sera alla Camera del Lavoro si sono riuniti i soci della Sezione Ferrovieri per discutere i comizi dell'Ordine del giorno che verranno trattati dal Congresso Nazionale del Sindacato.

La discussione si era impegnata sul comma riguardante l'adesione agli organismi nazionali — Confederazione del Lavoro Unione Sindacale.

La discussione è stata molto animata e vi presero parte numerosi soci.

Il compagno Canziani della C. d. L. parlò spiegando la necessità che i ferrovieri aderissero alla Confederazione, perché è nell'interesse generale di tutti i lavoratori di essere uniti in un'unica organizzazione.

Il ferroviere Milani, sostenne invece che il Sindacato continui ad essere autonomo.

Fra Canziani e Milani si impegnò una vivace discussione che interessò molto i presenti.

In fine su proposta Capellini e i presenti deliberarono di rimandare la definitiva deliberazione ad una prossima assemblea.

In fine gli assistenti di il classe di Gallarate protestarono energicamente contro gli abusi di autorità che usano i superiori ordinando ingiusti trasferimenti.

Ai compagni ferrovieri ci permettiamo di consigliarli ad uscire dalla posizione equivoca che attualmente si trovano.

Era compatibile l'autonomia quattro o cinque anni or sono, ma oggi no, è indispensabile la unione di tutti i proletari. Nella Confederazione del Lavoro vi troverete al vostro posto e se qualche cosa c'è da cambiare nell'organismo confederale ciò sarà possibile, quando tutte le forze vive e sane del movimento operaio saranno unite.

E passato il tempo delle beghe personali e tendenzialiste, ora si deve lavorare e lottare.

## Teppismo Padronale

Sabato scorso il compagno Bellotti, Segretario delle Leghe Contadini del Milanese, recatosi all'Ufficio di Collocamento di Contadini, sito in Milano, in piazza Fontana, è stato aggredito da un manipolo di fittabili, che, forti del numero, riuscirono a sopraffare il compagno nostro e lo ferirono gravemente.

Mentre Bellotti, riuscito a liberarsi dai suoi aggressori si recava alla Questura a denunciare i vigliacchi teppisti in guanti gialli, questi lo rincorrevano e gli gridavano datti al disfattista, credendo che ancora come in tempo di guerra fosse possibile far bastonare e arrestare un cittadino che si è coraggioso di pensarla a modo suo.

Il fatto ci ha tanto indignati e ci ha convinti che non vale più raccomandare la calma alle masse lavoratrici quando i padroni fanno uso della violenza.

I signori amanti del quieto vivere non ci rompono più le scatole con le loro raccomandazioni alla civiltà e al buon senso, ai lavoratori bisognerà insegnare a difendersi con tutti i mezzi. Badate, dopo l'aggressione partita da Bellotti non si è fatto nessun arresto, perché? perché Bellotti è un socialista, e i teppisti sono uomini dell'ordine.

Al compagno Bellotti mandiamo il nostro saluto e l'augurio di pronta guarigione, ai contadini diciamo, uniti e da forti difendete e sostenete il vostro valoroso Segretario.

..

La Segreteria Camerale ha così telegrafato alla Federazione Provinciale dei Contadini.

« Camera del Lavoro Gallarate protesta contro malagiaro aggressione patita nostro Segretario Bellotti invia fervido augurio pronta guarigione. »

## CONVEGNO ANNUALE della Camera del Lavoro

23 Marzo 1919

Per domenica 23 Marzo 1919, alle ore 9 ant. in Gallarate, via A. Manzoni, 15 avrà luogo il convegno annuale delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro per trattare il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. - Nomina del Presidente;
2. - Verifica dei poteri;
3. - Relazione morale dell'anno 1918
4. - Bilancio consuntivo dell'anno 1918.

5. - Fissazione della quota annuale per l'anno 1919;
6. - Programma di lavoro per l'anno 1919;

7. - Nomina delle cariche sociali: a) della Commissione Esecutiva (9 membri); b) della Commissione di Controllo (3 membri effettivi e 2 supplenti); 8 - Eventuali.

### NORME

Hanno diritto di partecipare al Convegno tutte le Sezioni che risultano in regola coi pagamenti verso la Camera del Lavoro, per il decorso anno 1918, e che abbiano prelevato le Tessere per l'anno in corso.

Le sezioni possono delegare un rappresentante per ogni 50 soci o frazione di 50.

Le votazioni si faranno in base al numero

dei soci rappresentati e ogni delegato voterà per quanti soci rappresenta.

Le Cooperative e i Circoli, regolarmente aderenti e paganti alla Camera del Lavoro, hanno diritto di partecipare con un proprio delegato.

Le Sezioni che avessero delle proposte da sottoporre alla discussione del convegno sono pregate di farle pervenire alla Segreteria almeno otto giorni prima dalla data del Convegno.

## Una proposta per i ciclisti

La stagione incomincia a risvegliare le anime. E quindi dovere nostro di riprendere con lena il lavoro di propaganda. A tale scopo occorre che tutti gli operai che sono provvisti di bicicletta facciano delle passeggiate di propaganda rossa.

Propongo la costituzione di una squadra di ciclisti rossi in ogni paese e gli appartenenti dovrebbero darsi appuntamento ogni Domenica in un determinato luogo.

Tutti i ciclisti rossi che intendono di accogliere la mia proposta devono darmene avviso, così io indicherò il giorno e l'ora per il primo raduno da indarsi nel paese che avrà dato una maggior numero di aderenti. In tal raduno si potrebbe senz'altro passare alla nomina del Comitato perché disponga la propaganda in quei paesi dove non è ancora entrata l'idea rossa.

Un distintivo varrà per il riconoscimento personale senza bisogno di adottare dell'inutile e burocratiche formalità.

Se si vuole che l'anno 1919 segni veramente l'inizio di un'era nuova dobbiamo lavorare tutti con buona volontà. Ciclisti all'opera e mandatemi la vostra adesione! Sesto Calende.

ZAMPERINI GUGLIELMO.

# GALLARATE

## Sic vos non vobis...

Già parecchi fra impiegati e commessi vollero spezzare una lancia in nostro favore valendosi della cortese ospitalità della « Lotta di Classe », visto che il giornale l'Unione merita di essere boicottato più che per la sua insipidezza per il suo più supino affiatamento coi nostri umanissimi collezionisti di carte da mille!

Tutto ciò sta bene: segno che il mal della palanconite non è di pochi sfortunati, ma di tutta la nostra categoria in proporzione più o meno disastrosa. Ma il guaio si è che tutti questi malati sospirano, brontolano, smaniano credendo il loro male incurabile. Ebbene, no, cari colleghi, anche per noi esiste un dottore specialista che possiede una medicina portentosa. Non credete? Favorite rivolgervi alla nostra ambulanza, presso la Camera del Lavoro: iscrivetevi alla Lega impiegati e commessi, e la nostra compatta organizzazione sarà la medicina portentosa contro qualsiasi cronismo. Chi non entra in lega tradisce il proprio dovere, tradisce i colleghi, tradisce i congiunti!

Voi sgobbate tutto il giorno non solo per voi, ma per il benessere della vostra famiglia, per l'avvenire dei vostri figli. I vostri miglioramenti sono a tutto vantaggio di chi convive per voi, le vostre amarezze sono condivise dai vostri cari, le vostre gioie .... Ma quali gioie può gustare un impiegato che, schiavo com'è, non può neppure concedere un modesto divertimento alla propria consorte, ai propri bimbi e talora neanche a sé stesso? Quante miserie bisogna celare sotto un vestito attillato a cui fa corona un candido colletto che volentieri lo si cestinerebbe per non subire un doppio martirio, morale e corporale? Perché rassegnarsi ad un giogo insopportabile mentre lo si può spezzare in poche riprese tutti uniti e concordi? Non è forse l'unione (non parlo del giornale omonimo) che fa la forza?

Si aspetta forse un qualche simulacro di decreto legge che vi illuda di ottenere quello che in realtà non si concede?

Vi siete già scordati dell'ultimo de-

creto caro-viveri, in effetto del quale non pochi anziché riceverne corsero rischio di dover restituire una parte di quello avuto in precedenza? Purtroppo chi fa da sé, fa per tre: così avviene a Milano, così succede a Torino. A Milano l'organizzazione e l'agitazione vanno sviluppandosi sempre più per slanciarsi a nuovi cimenti a nuove vittorie. A Torino non solo gli impiegati amministrativi si misero in sciopero e riuscirono a piegare il collo ai loro padroni, ma ora anche capi officina, capo reparto, capi uffici tecnici, direttori, ingegneri, la parte più eletta della nostra classe, non disdegnarono di riunirsi in un imponente comizio per organizzarsi alla Camera del Lavoro per discutere i propri interessi, per affermare i propri diritti. Anch'essi sono stanchi di collaborare coi loro padroni per opprimere i lavoratori, sono arcistufi di essere gli aguzzini della classe operaia: il tempo della servitù e della resa a discrezione è tramontato. Essi intendono essere i fratelli maggiori degli operai e con essi lavorare per sostenere le comuni idealità, le comuni rivendicazioni.

In tutti i centri della nostra penisola è una continua fioritura di nuove organizzazioni della nostra classe che in pochi mesi di vita già contano al proprio attivo non poche vittorie.

Qui a Gallarate, grosso nodo manfatturiero, regna un glaciale silenzio di tomba! Siete proprio ridotti così agli estremi da non aver più fiato per invocare aiuto? O siete uomini così coscienti, da aver paura della stessa vostra ombra? Scuotetevi, sonnecchioni, è già suonata la diana: si ode attorno un acre odor di polvere: romba da lunge la nostra battaglia: su, fratelli, all'armi: non disertate, ognuno al proprio posto. *Sic vos non vobis...* ma per la vostra famiglia, per i vostri figli!

Si è vinta la guerra contro i tedeschi che disponevano dei congegni più micidiali e più potenti, e non riuscimmo a vincerla contro i nostri capitalisti trincerati fra enormi cumuli di quei proiettili sonanti ed innocui che sono la base della nostra rivendicazione? Coraggio, impiegati e commessi, organizziamoci compatti e moviamo alla riscossa!

C. D.



## Parole belle, ma fatti...

Il Sotto Prefetto di Gallarate ha mandato ai Sindaci del Circondario di Gallarate questa circolare:

«A nome del sig. Prefetto richiamo tutta l'attenzione della S.S. L.L. sul problema della disoccupazione, perché vogliono nelle rispettive Amministrazioni studiare, se ancora non l'abbiano fatto, il mezzo migliore per trovarli i necessari rimedi.

I lavori per quali siano pronti già i progetti e stanziati i mezzi devono essere subito appaltati, con precedenza per quelli che hanno preponderanza di mano d'opera, avvertendo però che se in questi primi momenti non si fanno lavori del genere di quelli precitati, l'alto prezzo dei materiali di costruzione non dovrà trattenere le Amministrazioni Comunali dal compiere ogni sforzo per dare lavoro ai disoccupati sia perché ciò costituisce un dovere ed una necessità sia perché è meglio sostenere una maggiore spesa per opere utili anziché spendere somme vistose per sussidi che un giovane moralmente e si risolvono in un vano dispendio, non potendo da soli risolvere la situazione.

Coi concedere l'esecuzione dei lavori le Amministrazioni abbiano speciale riguardo alle Cooperative di lavoratori, avvertendo però che esse, a garanzia della buona esecuzione del contratto, devono essere regolarmente riconosciute ai sensi di legge.

Se i progetti non sono perfetti o i mezzi finanziari non ancora approntati le Amministrazioni devono adoperarsi subito e col maggior interessamento perché gli studi siano sollecitamente compiuti, mandando con urgenza le relative deliberazioni a questo Ufficio che vi provvederà con la maggiore sollecitudine.

È infine necessario che le Amministrazioni Comunali prendano in esame i bisogni del Comune nei riguardi specialmente della viabilità, igiene, edilizia rurale, ecc., per avviare ai lavori che possono occupare utilmente la mano d'opera esuberante e studiare progetti concreti, avendo presente che la garanzia essenziale allo svolgimento ordinato della vita pubblica in questo periodo del dopo guerra è la concorde cooperazione degli abitanti e delle masse lavoratrici.

Nell'accusarsi ricevuta della presente, per darvi precise indicazioni sui provvedimenti adottati o che si intendono adottare.

Buone e belle parole. Ma solamente parole. Le circolari, i discorsi non bastano. Occorre che il Governo metta sul serio a disposizione degli Enti Locali i mezzi necessari per eseguire i lavori. Di progetti pronti i Comuni ne hanno in abbondanza. Quello che non hanno, quello che non si dà loro sono i denari, indispensabili per attuare i progetti. Così i progetti continuano a restare progetti, i disoccupati continuano a restare disoccupati e i funzionari continuano ad aver occasione di scrivere delle belle circolari.

Fino a quando?

## BELLA RISPOSTA!

Il nostro Sindaco è stato a Roma per sollecitare l'esecuzione dei lavori ferroviari interessanti la nostra zona.

Fu ricevuto dal vice direttore delle Ferrovie dello Stato il quale l'informò — secondo riferisce la Cronaca Prealpina — che i lavori di posa del secondo binario Gallarate-Domodossola fanno parte del secondo quinquennio di lavori; che i lavori di assestamento della stazione di Gallarate verranno fatti in occasione del raccordo della Gallarate-Camerlata; che i lavori di costruzione della nuova stazione di Busto, per circa quattro milioni, verranno già voluti, e saranno condotti in modo che entro il 1920 la nuova stazione sarà in grado di funzionare: che è già predisposto l'intero progetto per il completamento dell'attuale stazione di Legnano nel caso che non si proceda alla costruzione della nuova stazione.

Bella risposta!

I disoccupati d'oggi e quelli che ci saranno domani col procedere della smobilizzazione possono star contenti.

Avranno lavoro e pane nel secondo quinquennio, quando si costruirà il doppio binario per Arona.

Oppure troveranno occupazione nel rioridamento della Stazione di Gallarate quando la locomotiva correrà finalmente sulla linea Gallarate-Camerlata. Ma siccome la linea Gallarate-Camerlata è ancora in mente dei, siccome i signori che ne han domandato e ottenuta la concessione non pensano punto a costruirla adesso, perché esperti uomini d'affari non vogliono fare un cattivo affare, così i nostri disoccupati potranno attendere un bel pezzo per saziare la loro fame.

Ed anche quei di Busto Arsizio han da star allegri. I milioni per la stazione di Busto Arsizio sono stati votati e dovranno esser spesi entro il 1920. Ma quando si comincerà a spendere non si dice, non si sa. Diceva sorridente quel Capostazione a coloro che si lamentavano del disservizio ferroviario: — Viaggio io forse? Perbacco gli altri funzionari dello Stato. — Siamo noi forse disoccupati? Abbiamo noi forse fame? Allora dunque, perché tanta premura. Per far le cose bene bisogna andar piano, piano, piano, piano, piano, piano.

Per Legnano poi... Già anche a Legnano c'è una stazione ferroviaria. Bisognerà allargarla o si dovrà costruirla una nuova? Chissà! Fra dieci anni forse si prenderà una decisione di massima. Fra venti anni, si voterà la spesa. L'esecuzione? Probabilmente fra trenta o quarant'anni non ci saranno che pochi di noi a vederla... se pur la vedranno. Intanto a buon conto, siccome non si sa se bisognerà fare una stazione nuova o sistemare l'antica, si è preparato un progetto per il compimento di quello esistente. Se sarà stato il primo, non sarà l'ultimo. Occorre dar lavoro alla burocrazia... Agli operai disoccupati no. I disoccupati operai non interessano.

Infatti sono così dei bravi figliuoli. Si pigliano lo scarso sussidio elemosiniero e tacciono.

Non hanno ancora fatto una dimostrazione. Non hanno ancora lanciato un grido sovversivo. Non hanno ancora rotto un vetro.

Come volete che a Roma si interessino di loro?

A Roma gli omeoni che ci governano si muovono un po' ma poco, vech, solo quando arriva qualche telegramma d'allarme dai Prefetti, annuncianti che la gente tumultua per le strade, urla, fira sassi.

Invece i nostri disoccupati per ora sono dei così buoni figliuoli... tanto, tanto quieti...

## Per i disoccupati

### Per l'aumento del sussidio

È noto come agli effetti del Decreto 5 Gennaio 1919, n. 6 riguardante i sussidi di disoccupazione, i Comuni del Reg.ao sono divise in tre categorie. Appartengono alla prima categoria: i Comuni che hanno una popolazione non superiore ai 20.000 abitanti, alla seconda categoria i Comuni che hanno una popolazione da 20.000 a 60.000 abitanti, alla terza categoria quelli con oltre 60.000 abitanti.

Il sussidio di disoccupazione varia di 50 cent. al giorno da una categoria all'altra.

Il nostro Comune, avendo una popolazione inferiore a 20.000 abitanti, è assegnato alla prima categoria e quindi alla tabella dei sussidi più bassi.

Un articolo del citato decreto dà facoltà alle Commissioni provinciali di revisione dei sussidi di spostare, dietro richiesta degli interessati, i Comuni della rispettiva provincia alla categoria loro assegnata ad altra superiore e il Sindaco, Olinio Pasta, dietro proposta del nostro Ufficio di Collocamento, alcuni giorni fa ha inoltrato domanda alla predetta Commissione chiedendo il passaggio dalla prima alla terza categoria, in considerazione che il livello medio generale dei nostri salari è pari a quello di Milano e il costo della vita non è certamente minore.

La Commissione Provinciale ha riconosciuto la giustezza della domanda del Sindaco e, pur non accogliendola totalmente, e cioè di accordare il passaggio dalla prima alla terza categoria, ha però dato parere favorevole per il passaggio alla seconda categoria.

Il provvedimento della Commissione provinciale di revisione deve ora essere approvato dal ministro per l'Industria, il commercio e il lavoro e se il ministro, come è sperabile, lo approverà dal giorno della sua approvazione i nostri disoccupati vedranno aumentato il sussidio di 50 cent. al giorno.

### Firma di controllo.

Per stabilire la effettiva disoccupazione dei disoccupati ammessi al sussidio, l'ufficio di collocamento ha stabilito, da lunedì scorso l'obbligo per disoccupati, della firma di controllo, da apporre, giornalmente (escluso la domenica e il lunedì, nel qual giorno vengono pagati i sussidi) su apposito registro.

L'ordine della presentazione per la firma di controllo, fino a nuova disposizione, è stabilita come segue:

Dalla lettera A alla lettera L nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato, dalle ore 9 alle 11,30, e nei giorni di Mercoledì e Venerdì dalle ore 14 alle 16.

Dalla lettera M alla lettera Z nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato, dalle ore 14 alle 16, e nei giorni di Mercoledì e Venerdì dalle ore 9, alle 11,30.

La mancanza della firma di controllo importa la decadenza del sussidio.

### Pagamento dei sussidi

Ripetiamo ancora una volta che i sussidi per disoccupati di Gallarate sono pagati al lunedì d'oggi settimana nell'ordine seguente:

Dalla lettera A alla lettera L dalle ore 14 alle 15,30.

Dalla lettera M alla lettera Z dalle ore 15,30 alle 17.

Per i disoccupati di Crenna i sussidi sono pagati al martedì dalle ore 14 alle 16.

Non si fanno pagamenti in giorni diversi da quelli sopraindicati, eccezione fatta per i disoccupati che cessano di essere tali, avendo trovato occupazione.

Si raccomanda ai disoccupati di attenersi alle disposizioni di cui sopra, poiché l'ufficio ha un lavoro enorme di registrazioni da fare e poiché è assolutamente necessario che tutto proceda con ordine.

## Prendiamo atto anche noi

Ci sia lecito intervenire in una piccola polemica — poche battute — fra l'Unione e il Nuovo Eco Gallarate. Solo per prendere atto di un'affermazione del foglio del nuovo vecchio partito clericale.

Scrivete il Nuovo Eco Gallarate e noi segniamo per memoria, in attesa della prova del fuoco degli avvenimenti questa solenne affermazione: «I voti dei cattolici non andranno più ai democratici anticlericali».

Confessione, pentimento della colpa passata e proponimento per l'avvenire. Ma dopo la confessione, il penti-

mento, il proponimento e il perdono è così facile... tornare a peccare?

## Alla Cooperativa Ferroviaria

L'Assemblea Generale dei soci della locale Cooperativa Ferroviaria nella sua seduta del giorno 26 s. u. approvò ad unanimità il bilancio consuntivo 31 Dicembre 1918.

I soci furono soddisfacentissimi del risultato finanziario il quale si ottenne mercé l'opera indefessa del Presidente Sig. Catterini; risultato che ha rialzato sia moralmente che finanziariamente le sorti della nostra Cooperativa, in confronto al rilevante deficit riscontrato sul bilancio 1917.

Approvò pure ad unanimità l'opera della Presidenza in riguardo alla non riammissione servizio degli ex impiegati ritornati dalle armi, ai quali vennero corrisposte le somme loro spettanti per mancata riassunzione inservizio.

Ah! se un trattamento simile a quello usato dalla Presidenza della Cooperativa verso il proprio personale ritornato dal servizio militare lo usasse il governo verso i ferrovieri quante giuste e sane proteste.

## Biblioteca Popolare "LUIGI MAIO" .

Statistica mese di Febbraio 1919:  
Nuovi Soci iscritti durante il mese N. 17  
Totale dei Soci a tutto il 28 Febbraio 1919 N. 314

Libri entrati volumi 23  
Libri dati in lettura N. 1511

Lettori : Maschi N. 503  
Femmine N. 538

Donarono libri il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Sig. Avv. Francesco Buffoni.

# Dai Paesi

### Cedrate

Compagni all'opera. — Scorrendo l'ultimo numero della «Lotta» non si può restare indifferenti, constatando il risveglio del partito nostro in questa piana. Scosse dal torpore della lunga guerra, che ci aveva brutalmente rapito le migliori energie, le istituzioni proletarie hanno ripreso la loro attività.

Soprattutto è d'immenso conforto il vivo interessamento verso il nostro giornale: strumento prezioso e validissimo alla causa nostra dei soli mesi di vita, in solo otto numeri si è oltrepassato la somma di L. 2.000 di sottoscrizione! Ciò è stupefacente, in considerazione anche del critico periodo che attraversiamo e per l'assenza di un buon numero di giovani, nei quali sono riposte le più belle speranze, tutt'ora sotto le armi.

In tanto fervore, è con vivo senso di mestizia che si rileva l'indolenza dei compagni e simpatizzanti di Cedrate.

Sorta con intendimenti sociali, la Cooperativa nostra in cui non mancano buoni compagni che possono far sentire la loro voce, non deve trascurare di dare il buon esempio, iniziando una buona sottoscrizione.

Alla nostra Cooperativa. — In seguito all'avvenuta votazione parziale, nella seduta consigliare di sabato scorso una minoranza del consiglio ha rassegnato le proprie dimissioni che vennero accettate.

Rimasto il consiglio in numero legale si passò alla votazione e venne nominato a presidente il compagno Amerigo Canziani.

Auguri e incoraggiamenti ai nuovi consiglieri perché, abbiano ad esplicare un lavoro fecondo per la nostra istituzione cooperativa.

### Cardano al Campo

Operale tessitrici! — Due paroline mi siano concesse per le compagne tessitrici.

Come avete visto in questi giorni — i preti mandano in giro per tentare di costituire una lega fra le operaie tessitrici.

Dico subito alle compagne di stare bene in guardia e non lasciarsi prendere nel trappolone nero. Le leghe dei preti sono delle vere trappole piantate per insidia contro l'opera dei socialisti e fatte apposta per rovinare le operaie e fare gli interessi dei nostri padroni.

Vi ricordo lo sciopero dei contadini di Cardano di anni fa? Me lo dice sempre mio padre che era allora un colon del Signor Zocchi.

Pagavano gli appendici, e cioè 6 capponi, 12 polastre, 20 dozzine d'uova — frumento, segale — 100 giornate obbligate «al padrone» giornate di 14 ore a 60 centesimi al giorno e poi marcate si o no sul libretto; si lavorava tutta l'annata per riuscire ad andare in debito. Per noi povera gente era l'inferno sulla terra. Eppure non c'è stato un cane di un prete che si sia mosso a compassione delle nostre tristi condizioni, — a nessun prete passò per la mente la lega di miglioramento per i contadini. Anzi andavano sul pulpito a predicare di rassegnarsi perché era Dio che voleva così, ma intanto però

loro alla sera accennavano a tavola colla scura.

Ma la lega la fecero bene i socialisti — e dopo uno sciopero di circa 2 mesi i contadini portarono vittoria e i padroni hanno dovuto cambiare sistema. E al giorno d'oggi chi più chi meno i contadini coloni di una volta, stanno tutti bene e più di uno possiede un campicello ed una cascina. Se si dava ascolto alla santa rassegnazione dei preti — a questa ora — si pagavano ancora le uova e i polastri al padrone. E' poco, ma sicuro.

Così si ripete anche oggi per noi tessitrici. Se diamo ascolto ai signori preti e alle loro leghe trappole, si è certi che il prete d'accordo coi padroni ci farebbe tornare ai bei tempi della sveglia alle 6 e del «pizà i clar» la sera allo stabilimento.

Nessuna di noi deve entrare nella lega dei preti, ma tutte le operaie devono iscriversi alla nostra Lega aderente alla Camera del Lavoro che per voi è una seconda casa, una seconda famiglia.

Un'operaia della Lega Tessili.

Povera Cardano! — Si potrebbe sapere dal Signor Sindaco che fine ha fatto il Patronato Scolastico istituito dai socialisti nel 1912 a favore degli scolari poveri?

C'è un articolo del Regolamento che prescrive la adunanza del Consiglio del Patronato ogni 3 mesi, e invece sono ormai 3 o 4 anni che non se ne parla più.

Ah! povera Cardano, in che mani sei cascata!

Un membro del Patronato

Conferenza. — Mercoledì sera venne fra nostre operaie la compagna Campi.

La riunione, per il numero e le diverse categorie di persone intervenute, riuscì un vero comizio.

Grande è l'entusiasmo delle operaie.

Un caloroso applauso scattò dal cu re dei soldati presenti quando la compagna nostra augurò ai soldati di poter essere presto tra noi e con noi per le battaglie del lavoro e per l'emancipazione operaia.

Cimbro.

Conferenze Pretine. — Il nostro feroce reverendo, ha preso sul serio la missione imposta dalle alte sfere nere, di lavorare per il Partito Popolare (cattolico) e infatti non contento di concionare nella sua sacra bottega, fu anche delle conferenze pubbliche. Settimane or sono, tenne una conferenza di sociologia, spiegando l'utilità delle leghe gialle, in antitesi, si intende, al pericolo e rivoluzionario movimento dei socialisti e rovinati popoli, distruttori di società ecc. ».

Siccome il bollente prete aveva reso noto che si accettava il contraddittorio, un gruppo di nostri compagni, si recò al raduno e i compagni Braghini e Bioglio ebbero buon gioco di rintuzzare le banalità del reverendo; smascherando le leghe truccate e belando sonoramente l'opera deleteria compiuta dai preti e suoi seguaci prima e durante e dopo la immane catastrofe guerresca. Poveraccio, ne è rimasto molto male, tanto

K. VOLPENTIER, SOCIETÀ FINEZZA & FERRARI - BOLOGNA